

Cronaca - *Vigilessa uccisa, la Procura generale chiede la conferma dell'ergastolo per l'ex comandante Gualandi: "La temeva, poteva far crollare il suo microcosmo"*

Bologna - 19 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Bologna l'avvocato generale Cascone smonta la tesi dello sparo accidentale: "L'ha aspettata armato nel suo ufficio per toglierle la voce, non accettava di perdere il controllo su di lei". Presenti in aula i genitori della trentatreenne.**

Resta fermo l'impianto accusatorio nel processo di secondo grado per l'uccisione di Sofia Stefani, la vigilessa trentatreenne freddata il 16 maggio 2024 da un colpo d'arma da fuoco all'interno dell'ufficio del suo ex superiore. La Procura generale di Bologna ha infatti chiesto la conferma della condanna all'ergastolo inflitta in primo grado a Giampiero Gualandi, ex comandante della Polizia locale di Anzola dell'Emilia, imputato per l'omicidio volontario aggravato dell'ex collega con la quale intratteneva una relazione extraconiugale. La richiesta di condanna al fine pena mai è stata formulata oggi dall'avvocato generale Ciro Cascone dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, presieduta da Domenico Stigliano. Nel corso della sua requisitoria, il rappresentante della pubblica accusa ha delineato con nettezza il movente del delitto: "Gualandi temeva una persona che custodiva ogni suo segreto e poteva far crollare il suo microcosmo". Secondo la ricostruzione dell'accusa, Sofia "era testimone vivente di mesi di bugie e ucciderla significava toglierle la voce". Per la Procura generale, alla base del gesto vi sarebbe la volontà di riaffermare un dominio ormai compromesso: l'imputato, ha sottolineato Cascone, "non accettava di perdere il controllo su Sofia, che era diventata incontrollabile: è una dinamica tipica dei delitti di genere". Sulla stessa linea è intervenuto anche il sostituto procuratore generale Massimiliano Rossi, che ha bollato come "assolutamente peregrina" la versione difensiva sostenuta fin dall'inizio da Gualandi, incentrata sull'ipotesi di un colpo partito accidentalmente durante un contatto. Al contrario, per l'avvocato generale Cascone l'ex comandante "ha scelto di aspettarla armato, poi ha costruito maldestramente la sua storia", individuando proprio nel proprio ufficio lo scenario ideale in cui poter simulare un incidente in quanto unico testimone presente. All'udienza odierna, proseguita poi con gli interventi delle parti civili, hanno assistito in aula anche i genitori della giovane vittima, Bruno Stefani e Angela Querzè.

(Prima Notizia 24) Giovedì 19 Novembre 2026